

LE DOLOMITI DI VALDAORA

Marino Dall'Oglio
C.A.A.I.
Gruppo Centrale

Si tratta di una lunga catena di cime, affacciate sulla Val Pusteria, tra Valdaora e Monguelfo, ben visibili dalla statale della Pusteria. Esse rappresentano l'ultima catena a Nord delle Dolomiti; infatti più a Nord di questa catena, al di là della Pusteria, si elevano le cime di confine con l'Austria in parte nevose e di struttura e roccia tipo Alpi Occidentali, cioè le Vedrette di Ries, le Alpi Aurine, ecc.

La lunghezza della catena delle "Dolomiti di Valdaora" si estende su un tratto di circa 12-13 km. Le vette più significative, a partire da Ovest verso Est, sono:

1.- Il *Piz da Peres* 2507 m

Segue la Forcella delle Tre Dita 2330 m

2.- La *Punta delle Tre Dita* 2479 m. Si tratta in pratica di tre torrioni ed è la cima con maggiori opportunità alpinistiche, sul versante nord.

Segue la Sella Lapadúres 2213 m, situata tra Punta delle Tre Dita e il Col Valácia.

3.- Il *Col Valácia* 2616 m. È la cima con minori possibilità alpinistiche dell'intero gruppo, non presentando salti rocciosi di rilievo sul versante nord. Tuttavia essa presenta una spalla di cresta sul lato occidentale, cioè non lontano dalla Sella di Lapadúres, che a Nord mostra una ripida parete di roccia grigiastra di probabile buona qualità e certamente non banale come difficoltà.

Segue la Forcella Valácia 2223 m e il Monte Muro.

4.- Il *Monte Muro* È la cima più alta del Sottogruppo, ed è costituito da due punte vicine (la Punta Ovest 2567 m e la Punta Est 2569 m).

5.- La *Cima dei Colli Alti* 2542 m - Questa cima, benché non sia la più alta della dorsale, è quella più isolata e più bella. Ciò anche per la ben evidente parete nord, solcata a metà da un alto camino-fessura, ben visibile anche dalla rotabile della Pusteria, nei pressi di Valdaora.

La Cima dei Colli Alti è separata dalla punta più alta di Monte Muro da una insellatura (2425 m) che permette un agevole passaggio da una cima all'altra, con poca perdita di quota.

Questa insellatura non è traversata da sentieri verso Valdaora, come le precedenti. Peraltro sono ben visibili tratturi di camosci che scendono a Nord e quindi è probabile che si possa trovare un ripido passaggio per traversarla nei due sensi.

6.- La *Cima della Casera* 2415 m - Rappresenta il pri-

mo gradino (alto 110 m) della cresta orientale alla Cima dei Colli Alti. Salita da von Glanvell, da solo il 10 settembre 1895 fu classificata di media difficoltà. Oggi detto gradino è facilitato dalla "Via ferrata Valdaora", installata circa 15 anni fa. Dalla sommità del gradino si raggiunge la vetta facilmente, seguendo due spalle erbose successive.

7.- La *Cima Pra della Vacca* 2140 m - Facilmente raggiungibile da ogni versante, ottimo punto panoramico ed effettivo inizio della lunga cresta Est-Ovest delle Dolomiti di Valdaora (per maggiore completezza si può iniziare dal Monte Castello di Braies 2020 m - situato ancora più ad Est.)

Vari scritti sono da ricordare sulle Dolomiti di Valdaora, che illustrano sufficientemente il Gruppo. Anzitutto l'articolo di Ernesto Majoni sulle Alpi Venete di primavera-estate 1999 pagg. 63-67, dal titolo "Montagne verdi; i Colli Alti". Prima di questo, l'articolo di Camillo Berti di primavera-estate 1994 "Braies: 2 giorni sui monti intorno al lago", con alcune splendide fotografie. Inoltre, sempre di Camillo Berti la parte tra le pagg. 201 e 213 della sua guida "Nei parchi delle Dolomiti Orientali" (1991).

Infine sono storicamente interessanti le pagine 278 e 279 della edizione 1929 di "Hochtourist in den Hochalpen" (Settimo volume, Lipsia).

L'ampio sottogruppo obbliga a marce di avvicinamento piuttosto lunghe, poiché esistono solo 4 punti di relativo appoggio, 2 a Nord e 2 a Sud, e cioè:

A Nord:

La Malga Pratolungo 1823 m, posta di fronte al Monte Muro e da cui parte il sentiero per la Forcella Valácia; La Malga Brusada 1898 m, posta assai più ad Est, in particolare di fronte alla Cima Pra della Vacca. Dalla malga è ben visibile, a forma quadrangolare, la Cima della Casera e la sua parete nord-nord-est, dove trovasi la via ferrata.

Entrambe queste malghe sono in grado di fornire qualche pasto. Previ accordi si può probabilmente ottenere il pernottamento per un paio di persone, eventualmente nel fieno.

A Sud:

La Malga Casera Nuova 1937 m, sopra Braies, posta sotto la Cima della Casera. Questa malga è quasi sempre chiusa e difficilmente potrebbe essere usata come punto d'appoggio.

Le Malghe dei Colli Alti 2114 m: sono alcune casette, poste nelle vicinanze del Giogo della Croce- Summamunt 2284 m. Esse sono pertanto molto vicine al Piz da Pères e alla Punta Tre Dita. In queste malghe si può ottenere qualche pasto. Per quanto riguarda eventuali pernottamenti, essi saranno nel fieno e debbono essere concordati con i malgari.

Nella zona vi sono ancora 2 casette "di caccia". Una a Sud 1751 m in Val Foresta e una a Nord 1875 m sul sentiero che scende dalla Sella di Lapadúres a Valdaora. Entrambe queste casette sono private e chiuse agli alpinisti.

Venendo ora ad un esame delle possibilità alpinistiche di questa ampia zona, risulta che, in linea generale, esse non sono molte. Infatti esse sarebbero anzitutto limitate ai versanti settentrionali e anche su questi le pareti scarseggiano o sono costituite da rocce alternate a ripidi tratti erbosi, quindi discontinue (o troppo brevi rispetto ai lunghissimi attacchi).

Cominciando l'esame da Est e spostandosi verso Ovest, vi è anzitutto la breve ferrata sulla parete nord-nord-est della Cima Casera. La roccia è ottima e se non vi fosse il cavo d'acciaio sarebbe una divertente arrampicata di II grado. Seguono 2 vie indirette da Nord alla Cima dei Colli Alti, entrambe descritte a pag. 279 di "Hochtourist". La seconda, e più recente, è di V. W. von Glanvell e K. Doménigg. Essa parte da Cima Pra della Vacca e per cenge oblique passa sotto il camino-fessura che taglia a metà la parete nord, da loro definita "strapiombante". Procedendo a destra del camino, sale per cenge e ripidi pendii, arrivando in vetta da NO. Il camino-fessura è stato salito per la prima volta negli anni '50 dalla Guida di Rasún di Valdaora Josef (Sepp) Renzler con un compagno, con l'uso di due o tre chiodi. Esso deve essere stato salito almeno alcune volte in questi 50 anni, poiché nella nostra ripetizione dell'11 settembre 2000 sono stati trovati in loco circa 12 vecchi chiodi, di cui alcuni poco sicuri. L'altezza della fessura-camino è di circa 160 m (5 tiri di corda) ed il tratto più difficile è quello iniziale. Il camino sbocca direttamente in vetta (v. relazione a parte).

Proseguendo verso Ovest, il Monte Muro presenta rocce troppo discontinue per effettuarvi una arrampicata. Lo stesso avviene per il successivo Col Valácia, salvo tentare una prima salita sulla spalla ovest, come già accennato al n. 3.

Alcune arrampicate interessanti, invece, possono essere affrontate sui versanti settentrionali della Punta delle Tre Dita.

Salendo per il sentiero n. 3 verso la Forcella delle Tre Dita, si vede di fronte un grande sperone obliquo che porta alla prima punta (Ovest). Questo sperone, di roccia discreta, è stato da noi salito in prima ascensione il 21 agosto 2000 (v. relazione a parte, numero di Natale 2000 delle Alpi Venete).

Le due successive punte verso Est presentano pareti inaccessibili sul versante nord, di lunghezza oltre i 120 m ciascuna e di apparenza molto difficili. In particolare la seconda, che costituisce l'anticima della vetta più al-

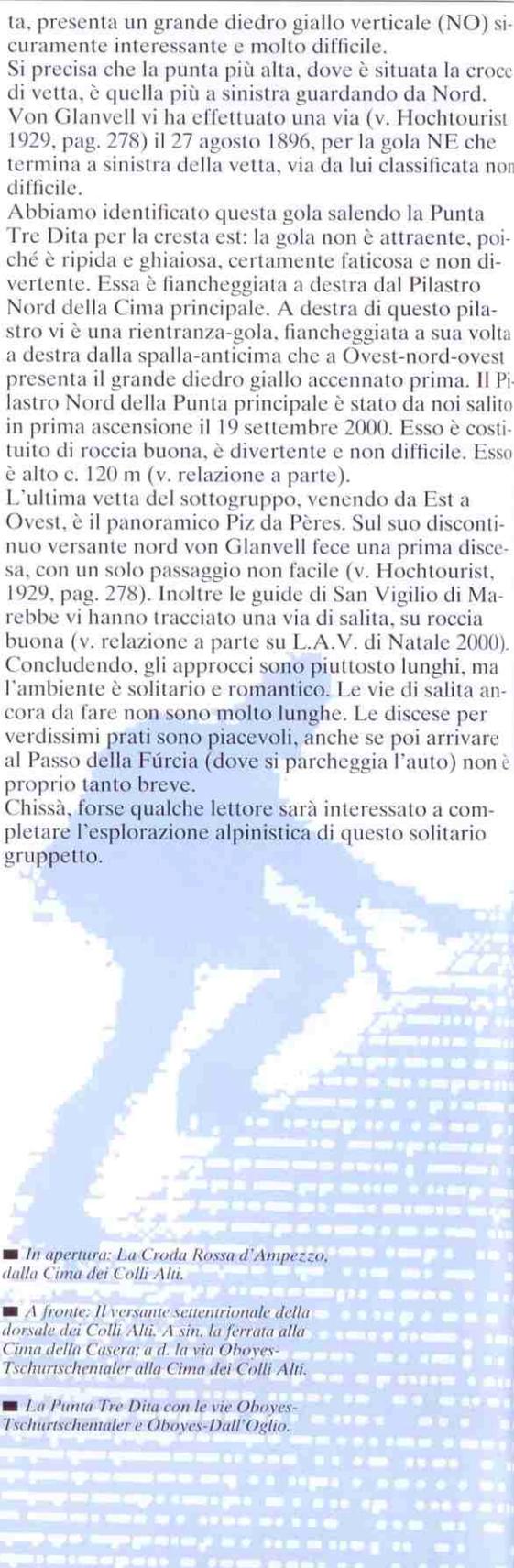
ta, presenta un grande diedro giallo verticale (NO) sicuramente interessante e molto difficile.

Si precisa che la punta più alta, dove è situata la croce di vetta, è quella più a sinistra guardando da Nord. Von Glanvell vi ha effettuato una via (v. Hochtourist 1929, pag. 278) il 27 agosto 1896, per la gola NE che termina a sinistra della vetta, via da lui classificata non difficile.

Abbiamo identificato questa gola salendo la Punta Tre Dita per la cresta est: la gola non è attraente, poiché è ripida e ghiaiosa, certamente faticosa e non divertente. Essa è fiancheggiata a destra dal Pilastro Nord della Cima principale. A destra di questo pilastro vi è una rientranza-gola, fiancheggiata a sua volta a destra dalla spalla-anticima che a Ovest-nord-ovest presenta il grande diedro giallo accennato prima. Il Pilastro Nord della Punta principale è stato da noi salito in prima ascensione il 19 settembre 2000. Esso è costituito di roccia buona, è divertente e non difficile. Esso è alto c. 120 m (v. relazione a parte).

L'ultima vetta del sottogruppo, venendo da Est a Ovest, è il panoramico Piz da Pères. Sul suo discontinuo versante nord von Glanvell fece una prima discesa, con un solo passaggio non facile (v. Hochtourist, 1929, pag. 278). Inoltre le guide di San Vigilio di Marebbe vi hanno tracciato una via di salita, su roccia buona (v. relazione a parte su L.A.V. di Natale 2000). Concludendo, gli approcci sono piuttosto lunghi, ma l'ambiente è solitario e romantico. Le vie di salita ancora da fare non sono molto lunghe. Le discese per verdissimi prati sono piacevoli, anche se poi arrivare al Passo della Fúrcia (dove si parcheggia l'auto) non è proprio tanto breve.

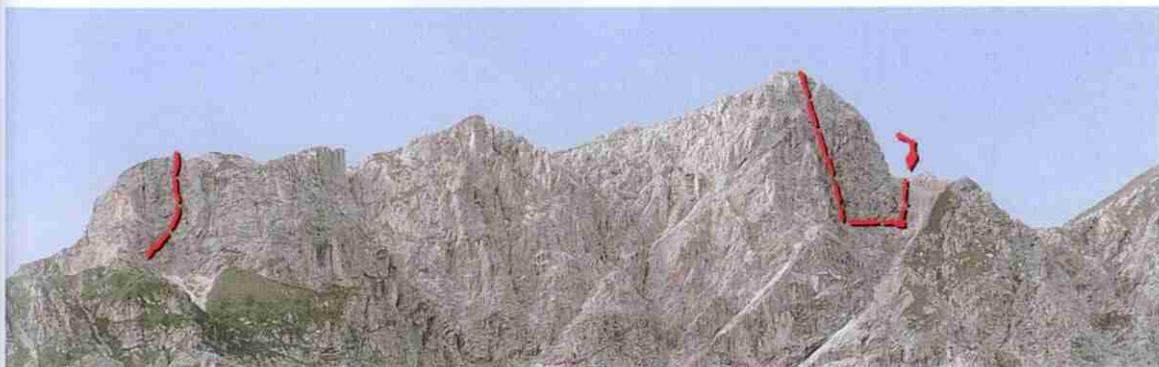
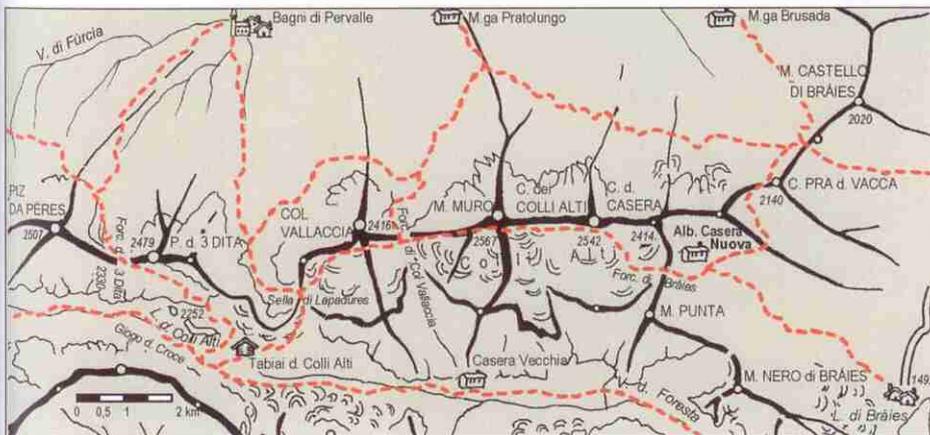
Chissà, forse qualche lettore sarà interessato a completare l'esplorazione alpinistica di questo solitario gruppetto.



■ In apertura: La Croda Rossa d'Ampezzo, dalla Cima dei Colli Alti.

■ A fronte: Il versante settentrionale della dorsale dei Colli Alti. A sin. la ferrata alla Cima della Casera; a d. la via Oboyes-Tschurtschentaler alla Cima dei Colli Alti.

■ La Punta Tre Dita con le vie Oboyes-Tschurtschentaler e Oboyes-Dall'Oglia.



CIMA DEI COLLI ALTI 2542 m

Grande camino-fessura Nord

Roman Tschurtschenthaler - Ernesto Oboyes, 11 settembre 2000.

Altezza c. 160 m

Difficoltà IV e V

Per raggiungere l'attacco di questa via, conviene salire da Bràies fino a circa 200 m di dislivello dalla vetta, tenendosi sull'orlo della Cresta Ovest (che guarda verso il M. Muro). Appena possibile si seguono delle cenge che scendono in versante NO e poi N, raggiungendo così la base del camino-fessura, che si sale interamente.

Le due prime tirate di corda sono le più difficili (IV e V), numerosi chiodi in loco.

Seguono altre tre tirate di corda sul IV, con qualche chiodo. Si sbocca direttamente vicino alla croce della vetta.

PUNTA DELLE TRE DITA 2479 m

Pilastro Nord della punta più alta

Guide Ernesto Oboyes e Roman Tschurtschenthaler, 19 settembre 2000.

Altezza c. 120 m

Difficoltà II e II+; roccia buona

Dal Passo della Fùrcia si sale a lungo per il sent. n. 3 diretto alla Forc. delle Tre Dita, fino ai grandi ghiaioni NO. Si supera il bivio alto, con tab., per il sent. a sin., diretto alla Sella di Lapadures: accanto al bivio una panchina panoramica in legno chiaro.

Si sale ora leggerm. a sin. per ripidi pendii erbosi o per ghiaie, tenendo come direttiva la visibile croce posta sulla cima.

Scavalcando roccette e canali si perviene alla visibile base del pilastro. Ometto all'attacco. Si sale sempre per il pilastro senza via obbligata (altri 2 om. sul percorso), arrivando direttam. vicino alla croce della vetta (ore 1 dall'attacco).

